VOTA PER LA REPUBBLICA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 127

SABATO 1 GIUGNO 1946

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000 - Un semestre L. 550 - Un trim. L. 290 - Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

# ROMA VOTERA' DOMANI PER LA REPUBBLICA

## *Perchè nella repubblica democratica che sorgerà il 2 giugno si affermino i diritti dei lavoratori: votate per il Partito Comunista*

IL MONARCA TRADITORE TENTA DI COMPROMETTERE LA LIBERA MANIFESTAZIONE DELLA SOVRANITÀ POPOLARE

## Una dichiarazione di Togliatti sull'ultima manovra provocatoria di Umberto

Umberto di Savoja, convinto dell'inevitabile sconfitta della dinastia, nell'impossibilità di impedire con un colpo di forza il referendum del 2 giugno, tenta un ultimo trucco disperato per seminare confusione lanciando al Paese un proclama menzognero in cui promette un "secondo referendum„ sulla questione istituzionale in caso di vittoria monarchica

### Le masse popolari della Capitale pronte a rintuzzare la provocazione

Ieri a tarda notte Umberto il provocatore ha giuocato slealmente un'ultima carta provocatoria, lanciando un proclama al Paese nel quale, in modo equivoco e confuso, promette al popolo, in caso di vittoria monarchica, un secondo referendum istituzionale.

Questa promessa è preceduta da un breve preambolo nel quale Umberto riconosce che, in caso di vittoria monarchica, il numero degli «insoddisfatti» (bontà sua!) sarebbe ben numeroso.

Abbiamo creduto opportuno avvicinare subito il compagno Togliatti, Segretario Generale del Partito Comunista Italiano, e chiedergli la sua opinione sull'ultima manovra provocatoria del Savoja.

Egli ci ha così risposto:

«*Era da attendersi che l'ultimo dei Savoja tentasse un'ultima manovra di provocazione prima del referendum. I risultati del referendum, dopo le grandi manifestazioni repubblicane di tutta l'Italia negli ultimi giorni, non lasciano più dubbio per nessuno, nemmeno per Umberto e per il suo stato maggiore. Sapendo la dinastia dei Savoja irrimediabilmente sconfitta, Umberto fa un tentativo di ultim'ora per imbrogliare le carte e gettare confusione, se ancora fosse possibile, nella mente di qualche incerto.*

«*Quando la campagna elettorale è ufficialmente chiusa per disposizione del governo, quando a rigore di termini, nessuno potrebbe più parlare, Umberto compie l'ultima slealtà di porre governo, partiti e paese di fronte a un nuovo atto fedifrago e provocatorio.*

«*Anche questa volta, ciò che Umberto propone è contrario alla legge da lui sancita.*

«*Anche nel caso, infatti, di esito monarchico del referendum, egli non salirà per niente al trono, ma dovrà attendere le decisioni della Costituente sulla persona del capo dello Stato.*

«*Quanto al fare un secondo referendum sulla questione istituzionale, i cittadini ne hanno abbastanza. Non vogliamo continuare a doverci guardar le spalle dalle provocazioni e dalle manovre di un uomo senza fede. Vogliamo, come la grande maggioranza del popolo ormai ha deciso, farla finita con la incertezza politica, con lo squadrismo monarchico, con la permanente instabilità delle istituzioni.*

«*Il popolo ha deciso nella sua coscienza, e ha deciso per la Repubblica. Umberto si prepari ad andarsene. E' la sola cosa che gli resta da fare*».

**I precedenti del proclama provocatorio**

Nel tardo pomeriggio di ieri si sono riuniti di urgenza al Quirinale i capi delle bande militari monarchiche (tra cui erano tre generali) due notissimi esponenti delle correnti politiche che fanno capo al Savoia e un emissario dell'organizzazione monarchico-fascista del Mezzogiorno. Assisteva un membro del Ministero della Real Casa, persona di fiducia di Umberto II. Nella riunione che si è protratta per circa due ore è stata discussa la situazione ed esaminate le possibilità di azione che si presentano ancora alla monarchia.

Come primo punto all'ordine del giorno è stato dibattuta la possibilità di un gesto disperato per impedire l'effettuazione del referendum e la elezione dell'Assemblea Costituente. La grande maggioranza dei capi monarchici si è dichiarata contraria e si è mostrata fortemente scettica sulle possibilità di un esito favorevole. Particolarmente i capi militari si sono mostrati fortemente impressionati delle manifestazioni repubblicane avvenute nelle diverse città d'Italia ed hanno lamentato l'incapacità dei dirigenti politici a mobilitare nelle piazze una massa di manovra sufficiente. Essi hanno lamentato inoltre il deficiente afflusso di armi e di mezzi alle loro organizzazioni e hanno avanzato previsioni nettamente sfavorevoli al Savoia circa il comportamento della Polizia e di molti reparti dell'Esercito in caso di un colpo di mano monarchico.

Hanno insistito per un estremo tentativo un generale e l'emissario giunto dal Mezzogiorno. Alle loro argomentazioni sembra sia stata contrapposta tra l'altro la diffidenza dei gruppi fascisti, che, dopo gli arresti di Milano e di Roma e la ritirata generale operata dalle forze monarchiche, a seguito del fallimento del 24 maggio, si mostrano preoccupati di essere in caso di esito sfavorevole buttati a mare dai Savoia.

Dinanzi alla perplessità e allo scoraggiamento mostrato dalla maggioranza è stato deciso di ripiegare su un altro piano già elaborato personalmente da Umberto e sottoposto ai capi monarchici dal suo uomo di fiducia presente al convegno. Il piano prevedeva l'immediato lancio di un proclama di Umberto al paese. In tale proclama il monarca fellone fa l'ultimo tentativo se non per spostare in senso favorevole l'esito del referendum, almeno per ridurre le proporzioni della sconfitta: egli promette al popolo, in caso di vittoria della monarchia, un nuovo referendum sulla questione istituzionale, sperando in tal modo di suscitare confusione in seno alla maggioranza repubblicana ed ottenere in tal modo un rinvio della soluzione.

Si compie in tal modo l'ennesimo attentato alla sovranità popolare da parte della monarchia sabauda.

**Una riunione del Governo e una manifestazione popolare di protesta ?**

Benchè Umberto abbia atteso le tenebre della notte, come un ladro, per lanciare la sua manovra provocatoria, ci è stato possibile raccogliere talune impressioni presso i circoli repubblicani della Capitale.

E' impressione comune che molto probabilmente il governo si riunirà nella mattinata di oggi per prendere posizione di fronte a questo nuovo gesto di slealtà del monarca, diretto a turbare la coscienza e a sorprendere la buona fede degli elettori, nel momento in cui la campagna elettorale era stata dichiarata ufficialmente chiusa da tutti i partiti.

E' anche probabile che i rappresentanti di tutti i partiti repubblicani si riuniscano nella giornata di oggi, per esaminare l'opportunità che le masse popolari della Capitale, si raccolgano per manifestare il loro sdegno contro questo nuovo tentativo del monarca di insidiare i diritti di sovranità del popolo e di turbare la serena e tranquilla manifestazione della volontà popolare.

### La calunnia, la menzogna, la diffamazione

sono state il principale strumento elettorale dei partiti monarchici e del partito demo-cristiano.

### Nessun programma

questi partiti hanno presentato agli elettori italiani. Né c'è da stupirsene Il programma degli uni si riassume in una parola sola: fascismo, una parola che occorre nascondere, per il momento. Un programma demo-cristiano esiste, ma solo sulla carta. Gli agrari e i banchieri che hanno finanziato la campagna elettorale dello scudo crociato preferiscono che se ne parli il meno possibile... E' inutile compromettersi troppo dinnanzi ai propri elettori!

### Monarchici e demo-cristiani

hanno preferito scegliere una via più facile, la via dell'inganno e della disonestà. Essi hanno stampato a milioni manifesti e volantini molto spesso anonimi, in cui hanno continuato a ripetere imperterriti le invenzioni più fantasiose, le calunnie più infami e grottesche le ingiurie più volgari e plateali contro i comunisti o contro l'Unione Sovietica.

### Un esempio caratteristico

ci sembra sia dato, per esempio, dai volantini che si continuano a diffondere per Roma su certe parole che Togliatti avrebbe pronunziato a Mosca ad un Congresso comunista del 1930, e che diversi organi di stampa provinciali della democrazia cristiana non si sono vergognati di riprodurre, benchè tutti sappiano oramai non solo che quelle parole non sono state mai pronunciate ma che Togliatti non si trovava nemmeno a Mosca in quell'occasione. Togliatti ha sporto tre querele per diffamazione e calunnia, con ampia facoltà di prova contro i bugiardi, ma i «galantuomini» monarchici e demo-cristiani non si curano di queste inezie!

### Un atto di resipiscenza

ha tuttavia compiuto, 4 giorni fa, il dirigente della Sezione fiorentina del Partito Democratico Cristiano il quale, in un pubblico documento, ha dichiarato che la Democrazia Cristiana «declina ogni responsabilità per manifesti e volantini anonimi affissi e posti in circolazione in questi ultimi giorni, alcuni dei quali contenenti accuse contro il P. C. non corrispondenti a verità e deplora il metodo anonimo di tale propaganda contrario ad ogni principio leale di vera democrazia».

### Ma giustizia la faranno gli elettori

i quali giudicheranno i vari partiti dalla politica concreta che hanno condotto, dai programmi effettivi che presentano e dagli uomini che li sostengono, e non dal turpiloquio e dalle menzogne degli avversari, contro i quali noi comunisti ci siamo battuti unicamente con le armi della verità e dell'onestà, senza abbassarci a raccattare nel cestino della spazzatura marciume da gettare a tradimento alle loro spalle.

**Così si comporta un partito democratico.**
**Così un partito si conquista la fiducia del popolo.**
**Anche in questo noi comunisti abbiamo dimostrato da che parte sia l'amore della giustizia e della verità, e da che parte la truffa elettorale e il malcostume civile e politico.**

**VIVA IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO!**

UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

## Il tradimento dei Savoja nell'epistolario inedito di Giovanni Amendola

Nuovi documenti inediti sulla serie di tradimenti con cui i Savoja riuscirono ad imporre al popolo italiano la dittatura fascista, vengono ora alla luce con la pubblicazione di un breve epistolario di Giovanni Amendola.

Una serie di lettere scritte dal padre del nostro compagno Giorgio Amendola dal gennaio '27 al novembre dello stesso anno denuncia con implacabile precisione tutte le fasi dell'inganno ordito da Vittorio Emanuele per indurre gli antifascisti a «pazientare», mentre segretamente la monarchia dava a Mussolini il tempo e i mezzi per instaurare la sua feroce dittatura.

Dal breve carteggio del martire antifascista stralciamo alcuni brani che rivelano nella loro accorata prosa i sentimenti di un uomo che fino all'ultimo aveva voluto credere nella lealtà dei Savoja e che pagò la sua fedeltà con l'esilio e con la morte.

«*Noi avevamo sostenuto per oltre due anni — scrive Amendola in una lettera a Campello — una lotta impari in condizioni veramente inumane; e da sei mesi — costretti da necessità più ancora che stimolati dalla nostra iniziativa — andavamo svolgendo una grande controffensiva politica e morale cui arrideva un crescente successo: sebbene le nostre condizioni fossero sempre di iniqua inferiorità in confronto di quelle dell'avversario. Ebbene, giunti ad un certo punto, proprio quando il Governo era messo nella necessità di difendersi, noi ci vediamo strappate dalle mani le armi più legittime — le poche armi morali che ci erano rimaste di fronte ad un avversario ben diversamente armato — e così, disarmati, ci vediamo abbandonati all'odio ed alla forsennata prepotenza avversaria. Tutto ciò non sarebbe stato possibile — dicono sull'Aventino — se il re non lo avesse permesso. Io ho cercato di rispondere; ma temo che la mia voce non abbia nè autorità nè convinzione quando i fatti parlano in contrario, e quando io sento che il re ci ha abbandonato.*

*Non è possibile, infatti, che la Corona non veda lo strazio che il Governo fa dello Statuto, e particolarmente delle libertà fondamentali e dei diritti personali dei cittadini. In Italia non esiste più* hablas corpus: *tutto è alla mercè di agenti governativi e di parte, che operano all'infuori di ogni legge. Si può giudicare in vario modo l'atteggiamento della Corona dal 28 ottobre '22 a fine dicembre '24; ma in verità riesce difficile giustificare la consegna fatta a Mussolini dei diritti pubblici e privati di tutti i cittadini italiani al principio di questo triste 1925. Non vi sono, a mio avviso, considerazioni di prudenza che possano giustificare tanto scempio e tanto strazio. Noi non chiediamo aiuti e facilitazioni a batterci con le nostre forze, e non vogliamo che ci sia evitato alcun sacrificio, per quanto grave e pesante. Ma non ci si deve rendere impossibile la battaglia!*

*Caro Campello, concludo queste pagine che ho scritto con amarezza profonda, dicendoti molto francamente: Se il Re già non ci ha abbandonati (come si afferma sull'Aventino) non ci abbandoni! Lo deve — io credo — più assai che a noi, a sè stesso ed al suo popolo*».

Ma Vittorio Emanuele — fedele alla tradizione sabauda di spergiuri e di tradimenti — aveva già deciso di abbandonare l'Italia al fascismo per impedire l'affermazione democratica dei diritti del popolo lavoratore.

L'ostinata e generosa fiducia di Giovanni Amendola era destinata ad essere tradita: monarchia e fascismo erano e rimangono una realtà sola e indivisibile.

CHE NE PENSA DE GASPERI?

## Un altro colpo di mano di neo-fascisti a Milano

MILANO, 31. — Tre giovani mascherati sono penetrati ieri sera alle 22.45 nella piccola stanza dello stabile n. 8 di Piazza del Duomo ove sono i congegni di comando del giornale luminoso e con le rivoltelle spianate hanno intimato ai due impiegati di servizio di spiegare loro il funzionamento dell'apparecchio. Dopo di che hanno fatto apparire in lettere luminose queste parole: «*E' uscito il terzo numero di Lotta fascista. Leggetelo. Viva il duce. Il fascismo non è morto*». La Volante, subito chiamata, è accorsa sul posto, ma non ha potuto rintracciare i tre bamditi che hanno lasciato nella stanza alcune copie di *Lotta fascista*.

## Vane provocazioni dei lazzari del re alla vigilia del verdetto popolare che segnerà la fine della monarchia

### *Squadre monarchiche tentano di turbare l'ordine a Messina Bari, Crotone - Provvedimenti richiesti dai partiti democratici*

Nelle ore che separano ancora dall'inizio delle operazioni di voto, i monarchici stanno affannosamente cercando di dare a tutti gli italiani nuove prove e dimostrazioni della loro pervicacia nel violare la libertà, al democrazia, l'ordine, le disposizioni del Governo, i regolamenti di P.S.

Sul tavolo del dubbioso De Gasperi vanno accumulandosi i telegrammi di denuncia delle faziosità, delle violenze, delle propovazioni che in varie città dell'Italia Meridionale, gli assoldati ai Savoja vanno compiendo.

Un telegramma giunto da Messina, a firma di tutti i partiti repubblicani e della Camera del Lavoro denuncia che in occasione di un comizio repubblicano del giorno 30 squadre di teppisti, a fianco delle quali, per ordine dell'Ammiraglio comandante la Piazza, erano squadre di marinai hanno assalito il popolo inerme, sparando colpi di armi da fuoco e causando grande panico e vari feriti. Il telegramma reclama immediati rigorosi provvedimenti contro i banditi esecutori degli ordini dati da Umberto nella sua recente visita.

Da Bari viene segnalato al Presidente del Consiglio che i monarchici tentato creare gravi perturbamenti dell'ordine pubblico con provocazioni continue.

Il telegramma che è firmato da tutti i partiti democratici (Partito Comunista, Socialista, Democrazia Cristiana, Demolavorista, Repubblicano) e dalla Camera del Lavoro chiede l'invio di un Ispettore del Ministero degli Interni.

Da Lecce vengono denunciate le manovre dei monarchici organizzati da ufficiali delle forze armate.

A Crotone le squadre monarchiche viaggianti su camion militari tentano di intimidire i cittadini e di turbare l'ordine e la libertà Anche da Crotone viene richiesto l'invio di un Ispettore del Ministero degli Interni.

Solo il senso di responsabilità la calma o la disciplina delle masse popolari impediscono che dalle provocazioni o dalle violenze possano nascere disordini. Domani queste masse seppelliranno definitivamente sotto una valanga di voti, la monarchia e i complici responsabili che tentano fino all'ultimo di impedire la libera affermazione di un popolo democratico e la rinascita del Paese che essi hanno portato alla rovina.

Ma si deciderà intanto l'on. De Gasperi, che tanto scettico e dubbioso si mostra sulla reale consistenza del pericolo che le organizzazioni monarchico-fasciste costituiscono per la libertà, a mantenere, secondo quanto chiede il telegramma da Bari, la sua promessa: «Chi rompe, paghi»?

## Uno schiaffo di Truman a Umberto

### *Il Presidente degli S.U. smentisce sdegnosamente la voce monarchica di una decorazione americana al Savoja che volle la guerra agli alleati*

Una inequivocabile smentita ufficiale è stata data oggi alla notizia, diffusa nei giorni scorsi dalla «Italia nuova», secondo cui gli S. U. avrebbero intenzione di concedere una decorazione ad Umberto di Savoja.

Tale smentita suona un ulteriore colpo d'arresto, alla campagna concordata di stampa che le scorie del passato fascista, perduta da tempo la fiducia del popolo, hanno intrapreso allo scopo intimidatorio, di far credere in un appoggio straniero alla monarchia italiana.

Oggi però Truman, durante la consueta conferenza stampa alla Casa Bianca, ai giornalisti, che gli chiedevano conferma della notizia apparsa sull'organo ufficioso di Umberto, ha risposto di non aver mai inteso parlare della concessione di una decorazione al Savoja e di non comprendere d'altro canto il motivo per cui dovrebbe essere presa in esame una eventuale proposta del genere.

La «Italia nuova» non precisava infatti in considerazione di quali meriti distinti Umberto avrebbe dovuto ottenere il segno della riconoscenza alleata.

Questa smentita pertanto viene ad aggiungersi a quella che il Comando alleato in Italia aveva dato il giorno precedente alla notizia di una sfilata di truppe angloamericane da effettuarsi il 4 giugno a Roma, in occasione della ricorrenza della liberazione della città dai tedeschi.

A tale riguardo, l'organo ufficioso di Umberto informava che proprio dopo la sfilata delle truppe il Comandante alleato avrebbe appuntata sul petto del Savoja il segno del valore militare.

## Genova fischia Umberto

GENOVA, 31. — Questa sera alle ore 20 è giunto a Genova Umberto. Egli è stato fatto segno a deboli applausi da parte di pochi monarchici, subito subissati da una folla di repubblicani che hanno violentemente urlato e fischiato all'indirizzo del re e della monarchia. Le dimostrazioni repubblicane sono continuate fino ora tarda.

## Per facilitare ai lavoratori l'esercizio del voto

Il Ministero dell'Interno comunica:

Il Ministero del Lavoro, in seguito ad analoga richiesta della Confederazione Generale del Lavoro ha interessato le Confederazioni Generali dell'Industria, del Commercio, del Credito e delle Assicurazioni, e degli Agricoltori perchè, al fine di facilitare la partecipazione dei lavoratori alle imminenti consultazioni popolari per la Costituente ed il referendum, adottino opportuni accordi intesi a far considerare come ferie il periodo di tempo occorrente ai lavoratori per partecipare alle votazioni in Comuni lontani dalla sede di lavoro. Il Governo è certo che le Confederazioni accoglieranno le richieste dei lavoratori. Il Ministero dell'Interno ha in proposito impartito disposizioni ai Prefetti affinchè sia consentito in tutti i modi ai lavoratori di partecipare alle elezioni.

## Gli agenti di P. S. di Firenze chiedono una gratifica

FIRENZE, 31

Gli agenti di P. S. della nostra città, riunitisi l'altro giorno per discutere sul mancato pagamento delle ore di servizio straordinario, a mezzo di una commissione hanno presentato al Questore la richiesta di una gratifica di 7.000 lire in attesa di una sistemazione definitiva.

Il Questore si è fatto interprete presso il Prefetto della giusta richiesta degli agenti ed un telegramma è stato trasmesso al governo.

*PREVISIONI IN BASE AI DATI STATISTICI UFFICIALI*

## LA REPUBBLICA VINCERA' CON OLTRE IL 75% DEI VOTI

«*E' troppo difficile fare delle previsioni scientificamente esatte della consultazione popolare, particolarmente oggi in Italia, quando i partiti si presentano per la prima volta dopo tanti anni al vaglio di libere elezioni*». *Questa la cauta risposta iniziale di un noto studioso di statistica da noi avvicinato perchè avevamo saputo che aveva, insieme a un gruppo di giovani allievi, studiato profondamente la situazione italiana alla vigilia del 2 giugno, servendosi dei più moderni strumenti scientifici. (La serietà del lavoro è provata dal fatto che alla cosa non si intende dare alcuna pubblicità: si tratta di una vera esperienza scientifica di statistica politica, e non del calcolo pseudo scientifico a beneficio di questa o quella agenzia).*

«*Ma sul referendum almeno, ci può dire i risultati dei suoi calcoli?*» — *abbiamo insistito. Lo scienziato ha sorriso e ci ha detto: «Certo: questa parte del resto non ci è costata molta fatica. Avevamo una base sicura: i risultati delle elezioni amministrative in 5.722 comuni, in data abbastanza recente. Da essi risulta chiaro che, in aprile, il calcolo più prudente dava un orientamento repubblicano del 75% degli elettori. Cercherò di darvi un'idea, sia pure approssimativa, del calcolo, prendendo come punto di riferimento i dati comunicati dal Ministero degli Interni. Questi dati si riferiscono al numero dei seggi conquistati nelle elezioni amministrative: e non al numero dei votanti. Secondo tali dati il 47 per cento dei seggi è stato conquistato dalle concentrazioni nettamente repubblicane, il 45% dai democristiani, l'11% da liste indipendenti e agnostiche, il 2% da liste monarchiche.*

*Almeno i due terzi dei voti democristiani devono essere considerati repubblicani (come ha mostrato il successivo congresso); e lo stesso si dica per almeno un quinto dei voti che hanno raccolto le liste indipendenti. Arriviamo così al 74% di voti repubblicani, ma, se si tien conto della differenza fra numero dei seggi e numero dei voti, la percentuale aumenta: infatti le sinistre hanno avuto il 53% dei voti, i democristiani il 42%; si arriva così al 79% di voti repubblicani».*

«*E dall'aprile, ha constatato spostamenti?*».

«*Lascio a voi politici il giudizio sull'effetto che hanno prodotto sulla pubblica opinione le recenti iniziative monarchiche: come statistiche, mi limiterò agli elementi che ci hanno fornito gli ultimi comizi elettorali.*

*Prendiamo, ad esempio, Roma, che secondo alcuni dovrebbe essere un punto di forza della monarchia. Orbene, il calcolo più prudente fa valutare a 300.000 persone le folle che hanno acclamato alla stessa ora — alle 19,30 di giovedì 30 — i comizi repubblicani di Conti, Nenni, Togliatti. Una ben fondata legge statistica dice che questo numero va moltiplicato «almeno» per due (e per Roma è poco, tenendo conto del deciso orientamento repubblicano delle popolose borgate distanti dal centro). Abbiamo così a Roma 600.000 voti repubblicani al minimo su poco più di 900.000 elettori: il 66 per cento a dir poco!*

*E ancora: la C.G.I.L., che unisce sei milioni di lavoratori, ha preso posizione per la Repubblica. Occorre moltiplicare per 3 questo numero, tenendo conto delle famiglie dei lavoratori, ecc. (quella piccola parte di voti di iscritti ai Sindacati che andrà alla monarchia è largamente compensata dai voti repubblicani di non iscritti ai Sindacati): si arriva così ad «almeno» 18 milioni sui probabili 24: ancora, «al minimo» il 75 per cento. Ma vi sono altri piccoli dati interessanti che ci siamo procurati. Al provveditorato agli studi di V., centro cattolico veneto, su 115 impiegati, uscieri ecc., abbiamo fatto un esperimento di referendum: 98 voti per la repubblica, solo 17 per la monarchia In un paese «tipico» dell'Italia meridionale (M. — in provincia di Salerno — 4200 abitanti, dei quali 2300 contadini) il nostro referendum privato ha dato l'82 per cento di voti repubblicani; mentre il 96 per cento di voti repubblicani è stato da noi controllato in un analogo nostro referendum in un centro «tipico», agricolo-industriale della Liguria (P. in provincia di Savona), nel quale il Comune era stato conquistato dai democristiani»*

«*No, credetemi — ha concluso lo studioso — la Repubblica avrà verlomeno fra il 75 e l'80 per cento dei suffragi, se la matematica non è un'opinione!*».

## Stettinius si dimette dall'O. N. U. per disaccordi con Truman

### *L'ex segretario di Roosevelt fautore di una politica di collaborazione internazionale non condivideva l'atteggiamento americano sulla questione persiana*

WASHINGTON, 31 — Edward Stettinius ha rassegnato le dimissioni dalla carica di rappresentante americano al Consiglio di Sicurezza

Il Presidente Truman non ha accettato sino a questo momento le dimissioni ed ha dichiarato di avere cercato di persuadere l'illustre diplomatico a rimanere al suo posto.

E' questa la terza volta che Stettinius rassegna le dimissioni. La prima volta si dimise da segretario di Stato poco dopo la morte di Roosevelt. Truman le respinse. La seconda volta fu alla fine della conferenza di San Francisco. Le dimissioni furono accettate e Byrnes venne nominato suo successore. La terza volta è rappresentata dalle dimissioni odierne.

Come è noto, Stettinius è l'ultimo rappresentante della politica roosevelteiana che sia rimasto al Dipartimento di Stato: la sua presenza stava ad indicare che la politica estera americana non si sarebbe del tutto allontanata dagli insegnamenti del defunto Presidente e che avrebbe continuato a cercare nella collaborazione sincera e stretta fra i Tre Grandi la strada per assicurare al mondo la pace.

Negli ambienti politici di Washington si ritiene che Stettinius sia stato determinato al recente passo da divergenze avute con il Segretario di Stato Byrnes riguardo al problema dell'atteggiamento americano in seno al Consiglio di Sicurezza, in particolare per quello che si riferiva alla dibattura questione persiana.

Le stesse fonti specificano che dietro ordini diretti di Byrnes Stettinius aveva votato all'ONU contro sua volontà perchè la questione iraniana fosse mantenuta nell'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza